

# IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Matteo 7, 1- 14

Commento di Brigitte Barz e Ursula Hausen

Nel Vangelo di Matteo sono raccolti alcuni capitoli sotto il nome di “Il Discorso della Montagna”. Sono i Capitoli 5, 6 e 7. È chiamato “Discorso della Montagna” perché è stato fatto su un monte che si trova sopra il lago di Genezareth. Con questo discorso Gesù si rivolgeva ai Suoi discepoli. Egli voleva insegnare che non si tratta solo di conoscere il Regno dei Cieli, ma anche di comportarsi sulla Terra secondo la volontà di Dio. Quindi nel Discorso della Montagna sono contenuti insegnamenti per gli uomini, che non solo ascoltano la Parola di Dio, ma vogliono anche praticarla.

Noi conosciamo il detto: “Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te”. Questo ci dice in parole semplici come il Cristo riassume le grandi leggi del Destino: tutto ciò che noi facciamo agli altri, un giorno lo vivremo noi stessi. Come possiamo in questo modo imparare a gestire il fatto che gli altri uomini facciano errori? Tramite l'esempio della pagliuzza



nell'occhio, il Cristo ci indica la fonte degli errori: tutto ciò che in noi stessi non è a posto, deve prima essere corretto, prima che siamo in grado di correggere gli altri. Già una pagliuzza molto piccola dentro i nostri occhi ci impedisce di vedere bene, essa può nascondere alla vista così tanto come una trave al di fuori. Solo quando il nostro sguardo è completamente limpido possiamo giudicare gli altri.

Cristo ci mostra anche come spesso per gli uomini sia difficile di trattare le cose sante veramente nel modo giusto. A chi ha imparato a rispettare e proteggere il Sacro, possono essere affidate da Dio cose importanti. Chi invece lo espone alla beffa e o lo butta nel fango, alla fin fine rovina sé stesso.

Allora le parole vennero rivolte ai discepoli. Oggi valgono per ogni uomo, che liberamente decide di imparare a comportarsi secondo le Sue parole. A metà di questa parte del Discorso della Montagna ci sono parole che sono un grande auspicio. Parole che rinforzano la nostra fede e ci possono consolare: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto”. Chi può aprire il suo cuore a queste parole, ha un tesoro interiore che può essere una sorgente di forza.

Tratto da *Das neue Testament für Kinder*, Urachhaus di Brigitte Barz e Ursula Hausen traduzione di Alessandro Bertolani.

Brigitte Barz (1938-2003), sacerdote della Comunità dei Cristiani, ordinata nel 1965. Si è dedicata anche all'educazione religiosa nella sua Comunità di Tübingen, oltre che a innumerevoli gruppi di studio sui Vangeli e all'insegnamento nel seminario per sacerdoti. Aveva iniziato questa raccolta di commenti, che è stata completata dal sacerdote Ursula Hausen, ordinata nel 1982, attiva nella comunità di Wiesbaden e successivamente a Karlsruhe.